

Coppa Uefa all'Ajax

Ad Amsterdam l'Europa sorride agli olandesi Sfortunata prova dei granata che colpiscono tre legni con Casagrande, Mussi e Sordo Finisce senza reti, Policano la mette in rissa

Notte in bianco Toro fermo al palo

Tifosi teppisti italiani distruggono un treno

BRUXELLES. La sfida conclusiva della Coppa Uefa ha avuto ieri un deprecabile prologo vandalico ad opera degli ultrà granata. Alcuni tifosi del Torino hanno devastato il treno speciale che li portava ad Amsterdam, sede della partita con l'Ajax. Fonti della polizia hanno precisato che nei pressi di Anversa, nel nord del Belgio, alcune decine di sostenitori italiani hanno gettato dai finestrini sedili e altri arredi divani, scompartimenti del convoglio. I tifosi hanno tentato poi di giustificarsi dichiarando di aver espresso così la loro irruzione per il ritardo accumulato nel tratto belga del viaggio. Al passaggio della frontiera fra Belgio e Olanda, dove le autorità olandesi avevano schierato due compagnie dell'esercito di rinforzo alla polizia, circa settanta agenti delle unità mobili della polizia olandese sono saliti sul treno per ristabilire la calma dopo gli atti vandalici. Nel medesimo tempo ad Amsterdam, per accogliere i tifosi granata, erano schierati 650 poliziotti e 300 gendarmi.

Roma Buonuscita da 2 miliardi Bianchi lascia

ROMA. Dopo due anni di convivenza non sempre facile, si chiuderà a fine stagione il rapporto fra la Roma e l'allenatore Ottavio Bianchi. Il contratto fra i due uomini di calcio è stato risolto in anticipo tra le parti «in via amichevole». L'atto di risoluzione è stato depositato presso la Lega professionistica. Lo ha reso noto ieri pomeriggio la società con un comunicato diramato dall'Italia '80, la finanziaria del presidente Giuseppe Ciarrapico. Questo il testo: «Tra la Roma e l'allenatore Ottavio Bianchi, con amichevole accordo, è stato anticipatamente risolto il rapporto contrattuale con regolare deposito dell'atto risolutivo presso la Lega nazionale calcio, riguardante la stagione sportiva 92-93 e 93-94, fermo restando l'impegno contrattuale tra la Roma e Bianchi sino alla fine del campionato di calcio in corso. La Roma ha rivolto al signor Bianchi un cordiale grazie saluto per l'attività svolta e l'augurio di un buon lavoro a favore del calcio italiano». Il «cordiale saluto» più gradito dal tecnico sarà quello con l'assegno della «buonuscita»: circa due miliardi. Come noto, Bianchi (il suo contratto iniziale, firmato con Viola, scadeva il 30 giugno '92) in ottobre aveva stipulato un prolungamento del contratto per altri due anni per complessivi 3 miliardi e 800 milioni. La buona partenza in campionato aveva convinto Ciarrapico a questa mossa strategica, in seguito (febbraio) rivelatasi davvero poco felice. In quel periodo Ciarrapico tentò di mettere il tecnico in condizione di dimettersi (contattati Vicini, Liedholm e Rocca) senza riuscire nell'intento. L'eliminazione in Coppa Coppe (18 marzo) diede vita un tentativo-bis, con uguale esito. Con Bianchi l'anno scorso la Roma ottenne un non posto in campionato, la vittoria della Coppa Italia e la finale (perduta) in Coppa Uefa; quest'anno la squadra è quinta a due giornate dalla fine. Ottavio Bianchi quasi certamente nella prossima stagione allenerà il Genoa.

AJAX-TORINO

AJAX: Menzo s.v., Blind 6, Slooy 5,5, Jonk 6, De Boer 6, Winter 6, Van't Schip 5,5, Kreek 6 (35' s.t. Vink), Pettersson 6,5, Allien 5,5, Roy 6,5 (18' s.t. Van Loen). (12 Van der Sar 16 Groenendijk, 17 Petersen). TORINO: Marchegiani 7, Mussi 7, Policano 6,5, Fusi 7, Benedetti 6, Cravero 6 (11' s.t. Sordo), Scifo 6 (15' s.t. Bresciani), Lentini 7, Casagrande 6, Martin Vazquez 5,5, Venturin 6. (12 Di Fusco, 13 Cois, 15 Vieri) ARBITRO: Zoran Petrovic 6,5 (Jugoslavia). NOTE: Angoli 9-2 per l'Ajax. Serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 40mila. Ammoniti: Casagrande, Slooy e Sordo. Al 48' del secondo tempo, Pettersson è uscito in barella dopo uno scontro con Policano.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

AMSTERDAM. La Coppa l'alzano gli olandesi. «We are the champions», suona per loro. Il Torino, un Torino coraggioso e sfortunato, non ce l'ha fatta: dopo un lungo cammino in Europa, si è fermato proprio a un passo dal traguardo. C'è molta amarezza, perché i sogni di infranti sui pali e sulla traversa della porta dell'Ajax, priva di Bergkamp, il suo maggior talento. Fa male perdere così. Il Torino ha giocato con intelligenza, aspettando gli olandesi per colpirla in contropiede. Una tattica accorta penalizzata, però, da una jella infernale. Alla fine, purtroppo, conta anche quella. Nel finale, alcuni giocatori granata, Policano e Casagrande, hanno scatenato una rissa dopo la quale Pettersson è stato portato fuori in barella. Un brutto episodio che si poteva evitare. Si era cominciato, come in tutte le finali, tra canti e spulsi, tra euforiche allegrie e la strisciante paura che tutto potesse degenerare in risse incontrollabili. Lo stadio olimpico di Amsterdam, costruito per i giochi del 1928, i suoi anni li dimostra tutti. Mattoni rossi scrostati, strutture fatiscenti, poche uscite per far defluire la gente. Gran festa sul prato e sugli spalti. Gli olandesi, come sempre in queste occasioni, ci danno dentro con la birra. Il biancorosso dell'Ajax riveste le tribune quasi completamente. Ci sono anche i tifosi granata, 4mila circa, in uno spicchio della curva sud. Mentre sul prato un'orchestra suona a tutto volume una versione rock casareccia di «Va pensiero», all'esterno dello stadio alcuni tifosi olandesi s'avvicinano minacciosamente ai giocatori del Torino che stanno uscendo dal pullman: volano anche degli schiaffi (a Casagrande e Vieri) e degli spunti arrivano a Fusi e Mussi. Dei signori, gli olandesi. Il presidente, Borsano, inquisito per lo scandalo Epifim, non ha una bella cera. «Mi interessa solo che vinca il Toro», dice con una smorfia.

0-0

Nel Torino c'è Martin Vazquez, considerato alla vigilia poco «grintoso» per un match del genere. Pretetiche da finale. Nell'Ajax, invece, Bergkamp non gioca davvero. Niente trucchi, questa volta: la febbre l'ha messo kappà. Si parte con molta cautela. Al posto di Bergkamp l'Ajax schiera Rob Allien, un centrocampista di contenimento. Gli olandesi si portano in avanti, ma è il Torino è più penetrante. Martin Vazquez, curato da Kreek, tenta con scarsa fortuna due conclusioni da lontano; Jonk, come già a Torino, dà man forte al centrocampista nella zona di Scifo. Fusi si occupa di Winter, e Venturin di Allien. Tutto scontato il resto: Benedetti prende in consegna il centravanti Pettersson, Mussi s'incrocia sulla destra con Roy, mentre Policano s'opprime a Van't Schip sul corridoio sinistro. Partita cerebrale, alla ricerca dell'errore altrui. Il Torino aspetta: vuol colpire all'improvviso sperando che gli olandesi abbassino la guardia. Al 23' la prima vera minaccia per il Torino: Pettersson colpisce di testa e Fusi salva sulla linea. I granata scricchiolano e Roy, un minuto dopo, obbliga Marchegiani a una difficile deviazione in angolo. Ma la campana della paura suona anche per gli olandesi: rapido rovesciamento di fronte e Casagrande, su traversone di Lentini, di testa stampa il pallone sul palo (25'). Il Torino insiste e subito dopo Cravero, lanciato da Martin Vazquez, cade nell'area degli olandesi dopo un contrasto con De Boer. Cravero protesta, ma dalla tribuna non sembra rigore. Nel secondo tempo l'Ajax però fa sentire di più la sua pressione e al 48' Pettersson, dopo un tiro di Winter respinto da Marchegiani, si trova sui piedi il colpo del ko: niente, il portiere granata neutralizza ancora. Il tempo passa e il Torino non può più attendere. Mondonico allora rinforza la prima linea: Bresciani rievoca Scifo, mentre Sordo rimpiazza il libero Cravero. Ma gli olandesi, a difendersi, proprio non ci pensano. E difatti il tecnico Van Gaal, inserisce in attacco Van Loen, un pennellone che viene preso in consegna da Benedetti, mentre Policano passa su Pettersson. Il Torino, pressato ai fianchi, arretra ulteriormente ma al 73' ha una nuova opportunità per rovesciare il match: Mussi tira dal limite dell'area e, sulla deviazione di Blind, colpisce il palo sinistro. Roba da straparsi i capelli. Una cosa è certa: se vengono attaccati gli olandesi vanno in crisi. Il Torino spinge ma in contropiede prima Allien e poi Van Loen hanno la possibilità di chiudere definitivamente il match: Marchegiani senza affanno neutralizza in entrambe le occasioni. Ma l'ultimo colpo di scena arriva all'88': Sordo con un gran tiro al volo colpisce la traversa. Non è serata. E si conclude male, con una mezza rissa scatenata da Policano vicino alla bandierina: Pettersson, colpito con due calciati dal granata, viene portato via in barella. Un finale da dimenticare.



Cravero reclama un rigore

Le lacrime di Mondonico «Non si può perdere così» Frattura per Pettersson

AMSTERDAM

Jella, maledetta jella. Dagli spogliatoi del Torino il coro è unanime. Con tre pali, certo, ci sarebbe da andare in pellegrinaggio a Lourdes. Emiliano Mondonico, ci impiega un po' a calmarsi. Un giornalista olandese gli rivolge un applauso ironico e lui per un pelo non lo manda a quel paese. Dice: «Comunque sono abbastanza sereno, il Torino ha fatto tutto quello che poteva. Nel calcio conta anche la fortuna. E questa volta è stata tutta dalla parte dell'Ajax. Faccio però notare che il tanto vituperato calcio italiano non si è dimostrato inferiore a nessuno». Anche una notizia di mercato: Ferlaino, il presidente del Napoli, ieri in tribuna, pare abbia «prenotato» Bergkamp per il 1994. Il prezzo, visto che l'olandese è legato all'Ajax fino al '95, è salato: 13 miliardi. Ma torniamo ai commenti del dopo partita: a proposito di Martin Vazquez, Mondonico spiega: «L'ho messo perché loro, dovendo rinunciare a Bergkamp, hanno inserito un centrocampista difensivo. Ho pensato che un giocatore come Vazquez fosse utile». Scifo si lamenta per l'esclusione: «Non è giusto. Nel primo tempo mi sono sacrificato in copertura per tenere a bada Jonk. Nel finale, dove si doveva dare il colpo del ko, Mondonico mi ha tirato fuori». Anche Casagrande ha avuto un battibecco con Mondonico. «Si, mi aveva chiesto di fare delle cose che non potevo fare». Cravero è imbufalito. «Non si può perdere in quel modo prendendo tre pali. Siamo la squadra più sfortunata del mondo. Poi l'arbitro non ci ha dato un rigore evidentiissimo». Sul rigore non concesso a Cravero, Mondonico ironizza: «Ognuno, in questi casi, ha la sua opinione. Io ne avrei dati tre». Brutte notizie vengono da Pettersson. Il centravanti dell'Ajax, colpito duramente da Policano, ha una frattura all'avambraccio destro (ma se la deve essere procurata cadendo). Il tecnico olandese riconosce i meriti del Torino. «Mi è piaciuto ma si è giocata la coppa nella partita d'andata. L'Ajax, complessivamente, ha meritato la vittoria». C'è anche qualcuno che piange: è Luca Fusi che esce dallo spogliatoi in lacrime: «Non si può perdere così». Da Ce.

PARMA-JUVENTUS

(Canale 5 ore 20,25) Ballotta 1 Peruzzi Benarrivo 2 Luppi Di Chiara 3 Marocchi Minotti 4 Conte Apolloni 5 Kohler Grun 6 Carrara Mellini 7 Galia Zoratto 8 Reuter Oslo 9 Schillaci Cuoghi 10 Baggio Brolin 11 Casiraghi Arbitro: Baldas di Trieste Taffarel 12 Tacconi Pulga 13 De Agostini Nava 14 Corini Catanese 15 Alessio Agostini 16 Di Canio

Ad Ascoli paura per Giordano Minacciato con una pistola



Un grosso spavento, nel pomeriggio di martedì, per l'attaccante dell'Ascoli Bruno Giordano (nella foto). Il giocatore si stava recando allo stadio per sostenere l'allenamento quando la sua auto è stata affiancata da una vettura di grossa cilindrata. Il conducente dell'altra automobile avrebbe quindi puntato, secondo la versione dello stesso Giordano, una pistola contro il calciatore che si trovava in auto con la famiglia. Giordano ha proseguito e poco dopo si è recato dai carabinieri ma non ha sporto denuncia. L'uomo che avrebbe minacciato il giocatore è stato subito individuato e rintracciato. Si è poi scoperto che la pistola usata era soltanto un'arma giocattolo.

La Fiorentina acquista Carnasciali e cerca una punta

Dopo l'ingaggio del centrocampista della Nazionale tedesca Stefan Effenberg, la Fiorentina si è assicurata il difensore di fascia Daniele Carnasciali, 26 anni, nato a San Giovanni Valdarno. Carnasciali gioca nel Brescia e può ricoprire sia il ruolo di terzino sinistro che di stopper. La società viola per assicurarsi il giocatore ha versato nelle casse del Brescia 3 miliardi di lire. Adesso i Cecchi Gori cercano una punta da affiancare a Batistuta.

Aiuto della Cee per le famiglie delle vittime di Bastia

La Commissione Cee ha deciso di fornire un aiuto finanziario di circa 500 milioni di lire a favore delle famiglie delle vittime del crollo allo stadio Furiani di Bastia, in Corsica, che il 6 maggio ha provocato la morte di 13 persone e il ferimento di 1296. Intanto, la Fifa si è formalmente pronunciata contro la costruzione di nuove tribune in tubi d'acciaio e per la verifica delle strutture già esistenti.

Mano pesante del giudice 14 squalificati in serie A

Il Giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per una giornata in serie A questi giocatori: Polonia e Fanna (Verona), Bellucci (Bar), Carobbi e Salvatori (Fiorentina), Cavaliere, Pisciotta e Menolascina (Ascoli), De Agostini (Juventus), Ferrara (Napoli), Gregucci e Sosa (Lazio), Garza (Roma), Piacentini (Cremonese). Questi gli arbitri per la penultima giornata del campionato di serie A: Ascoli-Parma, Bescini; Atalanta-Torino, Arena; Bari-Inter, Cinciripini; Cremonese-Roma, Squizzato; Fiorentina-Napoli, Mughetti; Genoa-Foggia, Scaramuzza; Juventus-Cagliari, Cococchieri; Lazio-Sampdoria (anticipata a sabato), Luci; Milan-Verona, Fabricatore.

Giro del Trentino Baffi allo sprint nella 2ª tappa Chioccioli leader

Adriano Baffi si è imposto ieri in volata nella seconda tappa del Giro del Trentino conclusasi sul traguardo di Tione. Per lo sprinter si tratta della terza vittoria dell'anno. Nella classifica generale resta al comando Franco Chioccioli, vincitore della tappa di ieri. In Spagna il belga Vanderaerden ha vinto la 17ª tappa della Vuelta, Leon-Salamanca di km 200. Lo spagnolo Montoya conserva la maglia del primo in classifica.

Nannini in visita al reparto corse della Ferrari

L'ex pilota di F1 Alessandro Nannini ha fatto visita ieri al reparto corse della Ferrari. Il senese, che dopo l'incidente in elicottero è tornato a correre con l'Alfa Romeo vincendo due gare sul circuito del Mugello proprio nell'ultimo fine settimana, ha incontrato tra gli altri l'ingegner Lombardi e i colleghi Alesi e Capelli. Nannini ha salutato anche il presidente Luca di Montezemolo, che gli ha offerto di provare una Ferrari «non appena le sue condizioni gli permetteranno di tornare a bordo di una Formula Uno».

Ancora doping in Germania Maratoneta positiva

Dopo il clamoroso caso che ha avuto per protagonista Katrin Krabbe, un altro scandalo ha investito l'atletica tedesca. La Federazione ha reso noto che la maratoneta Iris Biba, nona a Tokyo nei mondiali '91, è risultata positiva agli esami antidoping. Le analisi hanno evidenziato tracce di stanozol, uno steroide anabolizzante. L'atleta ha in parte ammesso le sue responsabilità dichiarando di poter aver assunto il farmaco per sbaglio.

Finale Coppa Italia. Stasera si gioca la gara di ritorno con la squadra emiliana chiamata ad un'ardua impresa: recuperare un gol ai bianconeri. Scala rilancia Mellì all'attacco

La favola di una provinciale di lusso

Tutto esaurito al Tardini e record d'incasso per la seconda finale di Coppa Italia fra Parma e Juve. Scala per ribaltare lo 0 a 1 di Torino conta sull'entusiasmo giovanile dei suoi e soprattutto sul gioco della squadra, che pure è solita perdersi nei 16 metri finali. Occhi puntati su Mellì, al centro di vorticoso trattativa di mercato. Lo vogliono Inter, Sampdoria, Lazio e la stessa Juve (nel caso non arrivasse Viali).

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

PARMA. C'era una volta un piccolo club di provincia con la maglia crociata. Vivacchiava in serie C e alle partite assistevano 2 mila spettatori. Il sogno di quei suoi giocatori era quello di poter arrivare alla Juve che dominava le scene nazionali ed europee. Oggi quel club è cresciuto. La maglia non è più crociata ma gialloblù. Ai vertici c'è Calisto Tanzi, capo di un impero industriale (ramo alimentare) che ha deciso di investire nel calcio. In pochi anni è arrivata la promozione in serie A poi un posto in Coppa Uefa. Ora allo stadio accorrono in 25 mila (dei quali 17 mila sono abbonati). E frequentare il Tardini oggi è molto più chic di una presenza al teatro Regio per la lirica. Il gioco proposto dalla squadra è di ottima fattura, spesso spettacolare, i giocatori (e anche l'allenatore) si permettono di rifiutare le offerte miliardarie di Milan, Inter e Juve. Questa è la bella favola del Parma che in sei anni è salito dalla terza serie ai vertici del calcio nazionale.

Una favola che stasera potrebbe vivere uno dei capitoli più esaltanti: la conquista del primo importante trofeo, la Coppa Italia. Il condizionale è d'obbligo perché di fronte ci sarà la Juve che invece trabocca di Coppe e scudetti. La partita d'andata è stata vinta dai bianconeri per 1 a 0. Ma Minotti e compagni, dopo aver affrontato anche domenica in campionato i bianconeri, credono di avere preso bene le misure e di poter ribaltare il risultato. Il primo ad essere soddisfatto di questa serata di gala è il cassiere della società. I biglietti d'ingresso sono ormai esauriti (anche per la forte richiesta delle decine di Juventus club sparsi in tutta l'Emilia Romagna) e l'incasso dovrebbe essere vicino al miliardo e mezzo. Record assoluto.

Nevio Scala, dopo una serie di cambi e sperimentazioni, torna all'antico e manda in campo quella che per lungo tempo è stata la formazione tipo, con la sola eccezione di Ballotta al posto di Taffarel fra i pali. Riuscirà il Parma a tradurre in moneta sonante il gioco brillante e spettacolare che sa proporre? Il problema, ormai cronico della squadra gialloblù, è infatti quello di non riuscire a tirare in porta in maniera adeguata. Minotti e compagni fraseggiano spelandamente e in velocità dalla difesa fino ai 20 metri finali. Qui si perdono e tutte le volte si spongono. Mellì è reduce da una stagione men che mediocre (solo sei reti in campionato). Brolin come come un osso ma non è una punta in senso stretto. Agostini ha giocato poco e non sempre s'è inserito nella manovra.

«Non parlare di malattia cronica in fase realizzativa - si difende l'allenatore - direi piuttosto che la squadra non riesce a tradurre in maniera proporzionata la gran mole di lavoro che sa costruire. A volte ci si è messa di mezzo anche la sfortuna. In molte occasioni i portieri avversari hanno fatto miracoli». «Comunque la partita con la Juve non ci vede in condizioni di inferiorità - continua Scala - Dalla nostra parte abbiamo l'entusiasmo giovanile e la forza del gioco. La squadra di Trapattoni sull'altro piatto mette esperienza e la concretezza che porta a sacrificare lo spettacolo. Insomma due concezioni molto diverse del calcio. Baggio vuol vincere a tutti i costi la Coppa Italia, che sarebbe il primo importante trofeo della sua carriera... Il Parma ha motivazioni ancora più forti - conclude il tecnico gialloblù - Sarebbe il primo trofeo di tutta la sua storia».

Fallito l'obiettivo scudetto, Trapattoni vuole il trofeo come premio di consolazione

Ultimo ascensore per il paradiso

MARCO DE CARLI

ORBASSANO. Per la Juventus è arrivato il grande momento. Lo si avverte nel clima che si respira al centro Sport di Orbassano, sede abituale della preparazione dei bianconeri, alla vigilia della finale di ritorno di Coppa Italia. La conquista del trofeo, sarebbe la ciliegina sulla torta per Baggio e compagni al termine di una stagione che è servita tuttavia a creare buoni presupposti per il futuro. Lo striminzito 1 a 0 maturato all'andata (rigore trasformato dallo stesso Baggio e concesso per fallo su Di Canio), però, tiene i bianconeri con i piedi per terra e soprattutto li spinge a stringere i denti.

UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 Tel. (02) 64.23.557 - 66.10.35.85 ROMA - Via dei Taunni, 19 - Tel. (06) 44.490.345

MUSICA, ARTE E LETTERATURA RUSSA LA RUSSIA DEGLI SCRITTORI (minimo 20 partecipanti) Partenza da Milano il 30 luglio, quota di partecipazione lire 2.820.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000). Durata del viaggio 13 giorni (12 notti), trasporto con volo di linea Austrian (via Vienna). Supplemento camera singola lire 565.000. L'itinerario: Italia/San Pietroburgo - Pskov - Mosca - Yalta - Mosca - Peredelkino - Mosca/Italia. La quota comprende Volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, gli ingressi ai teatri, cena e concerto letterario al «Literaturnoe Kafè», tutte le visite previste dal programma e l'incontro all'Unione degli scrittori. Un accompagnatore dall'Italia adeguato all'itinerario culturale. SAN PIETROBURGO IL GRANDE MUSEO SUL BALICO (minimo 20 partecipanti) Partenza da Milano il 19 giugno, 6 agosto e 24 settembre, quota di partecipazione lire 2.100.000 (riduzione partenza 24/9 lire 100.000), supplemento partenza da Roma lire 30.000. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti), trasporto con volo di linea Austrian (via Vienna). Supplemento camera singola lire 320.000. L'itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia. La quota comprende Volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in albergo di prima categoria, la pensione completa, gli ingressi ai musei, due visite all'Ermitage, tutte le visite previste dal programma, la rappresentazione al teatro Kirov, la cena al Café letterario. Un accompagnatore dall'Italia. ARMONIE MOSCOVITE MOSCA E I SUOI COMPOSITORI (minimo 20 partecipanti) Partenza da Milano il 10 luglio, 21 agosto e il 2 ottobre, quota di partecipazione lire 1.970.000 (riduzione di lire 200.000 per la partenza del 2 ottobre). Supplemento partenza da Roma lire 30.000. Durata del viaggio 7 giorni (6 notti), supplemento camera singola lire 280.000, trasporto con volo di linea Austrian (via Vienna). L'itinerario: Italia/Mosca/Italia. La quota comprende Volo andata e ritorno, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in albergo di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso ai musei, al teatro Bolshoi, al Conservatorio e alla sala Ciaikovskij, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.